

La storia

Londra, lotteria shock
bimbo in provetta
al vincitore

ENRICO
FRANCESCHINI

In palio terapie d'inseminazione artificiale
ma l'iniziativa britannica fa discutere

Lotteria

Un bebè in provetta al biglietto fortunato

**Istituzioni e
associazioni
religiose: "Svilisce
il concetto
di vita umana"**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA La maggior parte delle lotterie hanno in palio un premio in denaro, qualcuna offre un'automobile, qualcun'altra una crociera, un salotto, un televisore a colori, giù giù fino alla coscia di prosciutto e alla bottiglia di spumante delle tombole. Ma non s'era mai vista al mondo una lotteria che, al vincitore, consegna un bebè. Un bambino (o bambina) in carne ed ossa. Non è uno scherzo: la Gambling Commission, la commissione governativa che regola le scommesse e il gioco d'azzardo in Gran Bretagna, ha appena autorizzato un concorso con in palio 25 mila sterline (circa 30 mila euro) di cure e trattamenti per la fecondazione artificiale. Acquistando un biglietto da 20 sterline della Ivf Lottery, ovvero della Lotteria dell'Inseminazione Artificiale, le coppie che non riescono ad avere figli possono vincere ogni sorta di terapia nelle migliori cliniche specializzate per realizzare il sogno di diventare genitori.

Annunciata ieri dai giornali in-

glesì, l'iniziativa ha scatenato immediate polemiche, in particolare da parte delle istituzioni e associazioni religiose. «È un sistema per avvilire l'intero concetto di riproduzione umana», commenta per tutti Josephine Quintavalle, direttrice di Comment on Reproductive Ethics, un'organizzazione che si batte per il diritto alla vita, contro l'uso della fecondazione artificiale e contro le cellule staminali per la creazione di "bebè in provetta", come li definisce nelle sue pubblicazioni. «La creazione della vita umana», si indigna la direttrice di questa nota lobby, «non dovrebbe venire ridotta a un gioco a premi. Quei soldi sarebbero spesi meglio per fare ricerche sulla fertilità che per una lotteria».

Ma la lotteria in questione non è l'idea di un incallito bookmaker che spera di sfruttare l'ansia del crescente numero di coppie senza eredi. È il parto, per così dire, di un'associazione di beneficenza, To Hatch, che offre consulenze gratuite alle coppie che hanno bisogno della fecondazione artificiale per poter concepire. «Abbiamo pensato alla lotteria per supplire almeno in parte a una carenza del sistema sanitario pubblico», spiega Camille Strachan, la fondatrice. Il mese scorso un rapporto parlamentare ha rivelato che, a causa dei tagli alla spesa pubblica varati dal governo conservatore di Da-

vid Cameron per fare fronte al deficit, il 73 per cento degli ospedali e degli ambulatori pubblici non offrono più sufficienti informazioni e aiuto alle coppie in questo campo. E al fine di ridurre il numero dei candidati a ricevere assistenza in materia, i medici respingono le donne considerate troppo anziane o troppo giovani o perfino quelle il cui marito ha avuto figli da precedenti unioni.

Invece alla "lotteria per vincere un bebè", come l'ha soprannominata la stampa nazionale, possono partecipare tutti, senza esclusioni di alcun tipo: non è nemmeno necessario essere una coppia, anche i single possono acquistare un biglietto e, se saranno loro a vincere il premio a estrazione mensile, riceveranno una donazione di sperma (per la donna) o una madre surrogata e una donazione di embrione (per l'uomo). Sono invitati a partecipare pure gay e familiari, che possono poi eventualmente regalare il premio a chi vogliono. Tutti i sistemi di fecondazione artificiale verranno messi a disposizione del vincitore e il ricavato della lotteria sarà reinvestito nell'associazione di beneficenza per offrire più ampio sostegno alle coppie infertili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I precedenti



IL RITOCOCO ESTETICO

In Svizzera fu messo in palio un premio da 9mila franchi per un intervento estetico



L'AUTO NUOVA

A Pechino, soffocata dallo smog, puoi comprare l'auto nuova solo se vinci la lotteria



IL FUNERALE

In Texas in palio un funerale da 10mila dollari purché "riscosso" entro 30 anni



LO SHOPPING CON PARIS

2010: una lotteria israeliana mette in palio una giornata di shopping con Paris Hilton



LA GREEN CARD

Il governo Usa mette in palio ogni anno migliaia di permessi di soggiorno

La fecondazione in vitro ora si vince alla lotteria

Dal 30 luglio, in Gran Bretagna: tutti possono partecipare
In palio l'accesso in clinica a Londra, l'hotel e un cellulare

SERVIZIO SANITARIO

Il trattamento può costare fino a 5 mila sterline e il 75% ha una sola chance

TUTTE LE OPZIONI

E se non dovesse funzionare si può provare la donazione oppure una madre surrogata

20

sterline

Il prezzo del biglietto della lotteria

25

mila sterline

Il buono per il fortunato vincitore

il caso

ANDREA MALAGUTI
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Vinci un figlio con la lotteria. Consegnando all'illusione tragica di chi non sa più dove sbattere la testa la furbizia facile dell'ultima verità di carta, «To Hatch», associazione britannica che aiuta le aspiranti mamme e gli aspiranti papà ad avere un bambino, ha ottenuto l'agognato permesso dalla Gambling Commission di Londra. Dal 30 luglio uomini, donne, coppie, single, anziani, omosessuali, insomma chiunque abbia l'irrefrenabile desiderio di assicurarsi una progenie, potrà tentare la sorte limitandosi ad acquistare su Internet o dai rivenditori autorizzati il bi-

giletto della felicità familiare garantita, come una qualsiasi scatola di tonno o l'ultimo barbecue.

Basta con le attese snervanti e frustranti in ammuffiti studi medici di periferia, con le domande, i moduli e i mutui lacrime e sangue di chi è costretto a pagarsi il sogno genitoriale. Per avere accesso alla fecondazione in vitro sarà sufficiente investire 20 sterline nell'acquisto del tagliando benedetto. Il fortunato vincitore-vincitrice avrà diritto a un buono da 25 mila sterline e a una corsia preferenziale in una delle migliori cliniche private della Capitale. Agghiacciante o meraviglioso? Modernità o delirio?

Con la rassegnazione dei prigionieri o l'incoscienza dell'irrazionalità emotiva, sciami di aspiranti educatori si metteranno in fila con il loro piccolo gruzzolo, saltando l'inutile burocrazia dell'inefficiente servizio sanitario nazionale, dove ogni trattamento costa dalle tre alle cinquemila sterline. E dove, fallita una prova, nel 75% dei casi non viene data una seconda chance.

Restano i privati. Ma il prezzo allora balla tra gli otto e i diecimila pound. «Per questo abbiamo pensato alla lotteria», gongola Camille Stachan, fondatrice del sito www.to-hatch.co.uk. «Un sistema che per altro sottolinea l'inefficienza delle strutture pubbliche». Una battaglia civile, insomma. Nel pacchetto è compreso il soggiorno in un albergo di lusso, un cellulare che consente di avere accesso diretto e costante al medico di riferimento e persino un autista, incaricato di accompagnare in clinica il-la gli titolari del biglietto fatato.

Se poi la fecondazione in vitro classica non dovesse funzionare, ci sarà sempre la possibilità di provare con la donazione di ovuli, di sperma, o persino con madri surrogate. Opzione suggerita anche alle donne con più

di 45 anni, il limite stabilito dalla legge britannica per potersi sottoporre al trattamento. Tutto regolare e certificato dal notaio. Dove non vuole Dio, o non possono la natura e l'uomo con le sue molteplici imperfezioni, interverrà il democratico Caso.

Va da sé che la scelta ha scatenato il dibattito. Inferocite le associazioni religiose. Josephine Quintavalle, leader di un gruppo sui dilemmi etici, ha commentato secca. «Che tristezza. Ridurre il concepimento a una lotteria mi sembra la negazione stessa del senso della vita. Una cosa che mi fa venire i brividi». E Giouliann Lockwood, direttrice di Midland Fertility, ha rincarato la dose. «Mi pare che questo sia banalmente il tentativo di un sito Internet di farsi pubblicità. Consiglio a tutti di spendere quelle 20 sterline in cibi sani. Per altro vorrei capire: se una coppia viene dalla Cornovaglia, per esempio, e ha bisogno di un trattamento di 10 settimane, viene assistita per l'intero soggiorno?». Dettagli da perfezionare.

La lotteria in ogni caso non si ferma. Mark e Trisha Brown hanno spiegato alla Bbc che loro ci proveranno. Il servizio sanitario nazionale li ha già accolti una volta. «È andata male. E adesso siamo tagliati fuori. È giusto?». Si metteranno in fila come mille altri una volta al mese. Con le loro 20 sterline in tasca.

Qualcuno vincerà, gli altri usciranno dalle rivendite di giornali con il cuore a pezzi e i biglietti sbagliati, come clandestini delusi che evadono da una nave mai salpata dal molo.



I NUMERI

24%

È la percentuale di ragazze italiane che ha usato la "pillola del giorno dopo" secondo un sondaggio condotto su oltre un migliaio di giovani tra i 14 e i 19 anni. Solo il 12 per cento usa la doppia protezione (pillola, più preservativo) e solo un giovane su tre afferma che porterà con sé i preservativi durante le vacanze.

Paolo Ferrandi

Fonte: Società italiana di Ginecologia e Ostetricia

Alla Camera Un emendamento prevede di nuovo il divieto assoluto di sospendere l'alimentazione artificiale

Biotestamento, primi 2 sì

Scontro sull'idratazione

Bersani: Cicchitto vuole decidere come devo morire

ROMA — La Camera ieri ha approvato i primi due articoli della legge sul testamento biologico. La maggioranza ha tenuto, Pdl e Lega, con l'aiuto dell'Udc, incassano il risultato su una legge tormentata, che avrà il voto finale martedì prossimo e che dovrà ancora tornare al Senato a causa delle ultime modifiche. Con il voto segreto sul primo articolo ci sono stati 277 sì, 244 no, e alleanze prevedibilmente trasversali, è passata la norma che «vieta ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio». Via libera anche all'articolo sul consenso informato. Pd, radicali, Idv e Fli hanno votato contro.

L'articolo più controverso, quello che riguarda l'idratazione e l'alimentazione dei pazienti terminali sarà esaminato oggi. Ma già ieri sono cominciate le polemiche, a causa di un emendamento presentato dalla maggioranza che di fatto cancella le modifiche introdotte dalla commissione alla Camera e ripristina il contestato «testo Calabrò», dal nome del relatore a Palazzo Madama, in cui era previsto il divieto assoluto di «so-

spendere» idratazione e alimentazione artificiali. Nella versione licenziata dalla commissione Affari sociali di Montecitorio si ammette invece un'eccezione: è possibile interrompere quando non c'è più assimilazione dei fattori nutrizionali.

Secondo alcuni deputati, Benedetto Della Vedova di Fli tra questi, quell'emendamento presentato dal relatore Domenico Di Virgilio (Pdl) rende la legge ancora più restrittiva rispetto a quella arrivata da Palazzo Madama.

«Con il nuovo emendamento la maggioranza di destra ha trovato un nuovo trucco per paralizzare medici e pazienti», ha tuonato Ignazio Marino, senatore del Pd e medico a sua volta, mentre per Della Vedova «questa legge porterà molto più lavoro ai giudici e noi fingiamo di non sapere quale sia il suo destino. Sarebbe molto meglio non votare alcun testo di legge».

La giornata di votazioni senza sussulti si è però animata per un battibecco tra il segretario del Pd Pier Luigi Bersani e il capogruppo del

Pdl Fabrizio Cicchitto. Non esita Bersani, lasciando stizzito nel primo pomeriggio l'emisiciclo di Montecitorio: «Vedo che piano piano Cicchitto sta decidendo come devo morire io...». La risposta del capogruppo dei deputati del

Pdl non si è fatta attendere: «Le battute spiritose, quale che sia la materia, sono sempre apprezzabili. Però quella di Bersani a proposito del testamento biologico, secondo la quale il sottoscritto deciderebbe su come egli

dovrà morire, è soltanto una battuta macabra. E, soprattutto, mira a spostare il dibattito su un piano del tutto inaccettabile».

Stamattina si continua a votare gli altri articoli del testo di legge, ma si dovrà aspettare martedì prossimo, il 12 luglio, per la votazione finale che avrà luogo prima di quella sul decreto legge sull'immigrazione. L'ultima parola sarà però poi del Senato.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia**Caso Englaro**

Il provvedimento al voto alla Camera è nato sull'onda emotiva della morte di Eluana Englaro



(2009) avvenuta, dopo 17 anni in stato vegetativo, a seguito dell'interruzione della nutrizione artificiale

Caso Welby

Oltre a Eluana, creò polemiche anche il caso di Piergiorgio Welby (foto sopra) che chiese il distacco dalle macchine, che lo tenevano in vita, nel 2006

Al voto «segreto»**No all'eutanasia
Gli articoli approvati**

1 «Impone l'obbligo al medico di informare il paziente sui trattamenti sanitari più appropriati» e «sul divieto di qualunque forma di eutanasia»

**Testo di 9 articoli
Tornerà al Senato**

2 Il testo consta di 9 articoli. Dovrà comunque tornare al Senato, viste le modifiche. Come l'ammorbidente allo stop di idratazione e alimentazione artificiali in casi eccezionali

**I registri di fine vita
delle amministrazioni**

3 Settantadue amministrazioni, in assenza di una legge nazionale, avevano già deciso di attivare i registri per le disposizioni di fine vita

**Coma vegetativo:
75 i centri in Italia**

4 Secondo il censimento del [ministero della Salute](#), su tutto il territorio italiano sono distribuiti settantacinque centri che si prendono cura di persone in coma vegetativo

La polemica

Chi vuole rubarci la vita

TESTAMENTO BIOLOGICO

CHI VUOLE RUBARCI LA VITA

STEFANO RODOTÀ

LMORIBONDI di Palazzo Montecitorio stanno per approvare una legge ideologica, violenta, bugiarda, sgrammaticata, incostituzionale. È la legge sul testamento biologico, altrimenti detta «dichiarazioni anticipate di trattamento». E faccio esplicito riferimento a un classico della critica parlamentare – *Imoribondi del Palazzo Carignano*, scritto nel 1862 da Ferdinando Petruccelli della Gattina.

La maggioranza parlamentare sempre più delegittimata per gli scandali che l'attraversano, per l'impunita vocazione a secondare ogni pretesa del suo Capo, per la distanza abissale dal rispetto dovuto ai cittadini pretende di impadronirsi della vita stessa delle persone. Non si cura dei documenti analitici mandati a tutti i senatori e deputati da più di cento giuristi che mostrano i gravi limiti tecnici della legge. Disprezza l'opinione pubblica perché, come da anni ci dicono le periodiche rilevazioni dell'Eurispes, il 77% degli italiani è favorevole al diritto di decidere liberamente sulla fine della vita. Mentre ripetono la sempre più mendace formula «non mettiamo le mani nelle tasche degli italiani», il presidente del Consiglio e la sua docilissima schiera mettono le mani sul corpo di ciascuno di noi.

La legge è ideologica e violenta, quintessenza di un dispotismo etico che vuole imporre a tutti il parzialissimo, controverso punto di vista di una sola parte a chi ha convinzioni, fedi, stili di vita diversi. Afferma la «indisponibilità» della vita: ma questa è una affermazione in palese contrasto con l'ormai consolidato diritto al rifiuto e alla sospensione delle cure, che in moltissimi casi è già stato esercitato con la consapevolezza che si trattava di una decisione che avrebbe portato alla morte. Nega il diritto di rifiutare trattamenti come l'alimentazione e l'idratazione forzata, escludendone il carattere terapeutico in contrasto con l'opinione delle società scientifiche e con l'evidenza della pratica medica. Riflette un fondamentalismo cattolico incomprensibile: il muro alzato dalle gerarchie vaticane contrasta clamorosamente, ad esempio, con l'apertura mostrata dalla Conferenza episcopale tedesca Varcate le Alpi, quel che lì è materia di legittimo dibattito pubblico improvvisamente diventa questione di fede?

È bugiarda, perché il suo titolo – che si richiama al consenso informato, all'alleanza terapeutica tra medico e paziente, alla rilevanza delle dichiarazioni fatte dalla persona per decidere consapevolmente sul come morire – è clamorosamente contraddetto dal contenuto delle singole norme. Il consenso della persona è sostanzialmente vanificato, perché le sue dichiarazioni non hanno valore vincolante e non possono riguardare questioni essenziali come quelle dell'alimentazione e dell'idratazione forzata. L'alleanza terapeutica si risolve nello spostamento del potere della decisione tutto nella direzione del medico. Le «dichiarazioni anticipate di trattamento» sono vere macchine inutili, frutto di un delirio burocratico che impone faticose procedure alla fine delle quali vi è il nulla, visto che sono prive di ogni forza vincolante.

Siamo di fronte ad una vera «legge truffa», ad un te-

sto clamorosamente incostituzionale. Legittimi punti di vista non possono essere trasformati in norme che si impongono alla volontà delle persone violando i loro diritti fondamentali. La discrezionalità del legislatore, in questi casi, è esclusa esplicitamente dall'articolo 32 della Costituzione: «la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». La Corte Costituzionale ha riconosciuto il diritto della persona di «disporre del proprio corpo»; ha severamente escluso che il legislatore possa arrogarsi il ruolo del medico e dello scienziato: e soprattutto ha affermato in modo nettissimo che l'autodeterminazione è un «diritto fondamentale» della persona. Proprio quell'autodeterminazione che il voto della Camera vuole cancellare.

Questo scempio si sta consumando nel più assoluto silenzio. Perché l'opposizione, oltre ad impegnarsi in una purtroppo vana battaglia di emendamenti, non ha praticato nemmeno per un minuto un ostruzionismo che avrebbe almeno avuto la funzione di informare l'opinione pubblica del gravissimo scippo che si sta consumando a danno di tutti? Il Pd continua a rimanere prigioniero delle sue divisioni interne, che sono divenute un ostacolo alla cultura e alla ragione? Perché persiste il timore di dispiacere alle gerarchie vaticane, non al ricco e aperto mondo dei cattolici? Perché, soprattutto, a nulla è servita la lezione delle elezioni amministrative e dei referendum che mostrano una società viva, reattiva, alla quale bisogna fare appello tutte le volte che sono in questione i diritti fondamentali delle persone?

Ricordo una volta di più Montaigne: «la vita è un movimento ineguale, irregolare, multiforme». La legge deve abbandonare la pretesa di impadronirsi d'un oggetto così mobile, sfaccettato, legato all'irriducibile unicità di ciascuno. Quando ciò è avvenuto, libertà, dignità e umanità sono state sacrificate e gli ordinamenti giuridici hanno conosciuto una inquietante perversione. Non a caso «la rivoluzione del consenso informato» nasce come reazione alla pretesa della politica e della medicina di impadronirsi del corpo delle persone, che ha avuto nell'esperienza nazista la sua manifestazione più brutale. L'autoritarismo non si addice alla vita, né nelle sue forme aggressive, né in quelle «protettive». Riconoscere l'autonomia d'ogni persona, allora, non significa indulgere a derive individualistiche, ma disegnare un sistema di regole che mettano ciascuno nella condizione di poter decidere liberamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LEGGE

Testamento biologico approvato l'articolo sul divieto di eutanasia

ROMA - Procede a rilento alla Camera, ma senza sorprese, l'esame del disegno di legge sul testamento biologico. Tanto che, incassato il via libera al solo articolo 1, che prevede tra le altre cose il divieto esplicito di «ogni forma di eutanasia», per avere il voto finale sul provvedimento si dovrà attendere ancora fino a martedì. Battagliera l'opposizione, che sta usando per il dibattito tutto il tempo a sua disposizione per tentare di fermare un testo con cui, come ha accusato il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, «pian piano Cicchitto sta decidendo come devo morire io».

Pronta la replica del capogruppo del Pdl, che taccia come «macabre» le parole del leader dei democratici, spedendo in campo avversario la colpa dell'impossibilità di dialogo sul fine vita. Ma non è stata l'unica scaramuccia registrata ieri in aula, che ha visto tra i più combattivi i sei deputati radicali eletti con il Pd. A dare il là all'unico momento di vera tensione nei lavori, è stata la richiesta della radicale Maria Antonietta Coscioni di scorporare un emendamento del Pd per avere un voto ad hoc su un comma relativo al divieto di eutanasia. «Chi vuole ribadire che in questo paese non ci deve essere l'eutanasia deve votare a favore», ha spiegato ai colleghi Roberto Giachetti (Pd). Rosy Bindi, che presiedeva la seduta, ha però chiarito che si votava un «articolo sostitutivo», non un «principio», peraltro contenuto nell'articolo 1 poi approvato, e l'aula ha bocciato l'emendamento ad ampia maggioranza.

Nonostante i numerosi voti segreti, insomma, la maggioranza, così come aveva più volte pronosticato il sottosegretario alla Salute, **Eugenia Roccella**, ha trovato fino ad ora largo consenso. «Inciampi ce ne possono sempre essere» ha ammesso comunque il sottosegretario in una pausa dei lavori, ma «la maggioranza è compatta, l'Udc è compatta, mentre il Pd ha più dissidenti di noi». Per Roccella, poi, con l'approvazione del testo il neosegretario del Pdl Angelino Alfano «potrà vantare un primo risultato di una storia pregressa, che si pone in continuità con la battaglia del Presidente del Consiglio Berlusconi nella vicenda di Eluana Englaro ed è stata sempre sostenuta dalla maggioranza».

*Pd all'attacco
Bersani: Cicchitto
sta decidendo
come devo morire*



Sanità

Visite specialistiche, torna il ticket di 10 euro

Arrivano i ticket sulle visite specialistiche e diagnostiche: la manovra ne esenta il pagamento solo fino a dicembre con uno stanziamento da 486,5 milioni per il secondo semestre 2011. Poi dal 2011 dovrebbe entrare in vigore quanto previsto dalla Finanziaria 2007, che ha stabilito una «tassa» da 10 euro. Inoltre dal 2014 la manovra introduce «misure di compartecipazione — come si legge nel testo — sull'assistenza



farmaceutica e sulle altre prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale». Insomma, nuovi ticket che dovrebbero garantire il 40% dei risparmi programmati. Il testo spiega che si tratta di «misure aggiuntive rispetto a quelle eventualmente già disposte dalle Regioni e sono finalizzate ad assicurare, nel rispetto del principio di equilibrio finanziario, l'appropriatezza, l'efficacia e l'economicità delle prestazioni». Alle Regioni resta però la facoltà di «adottare provvedimenti di riduzione delle misure di compartecipazione, purché assicurino comunque, con misure alternative, l'equilibrio economico finanziario».

Un'eventualità che appare difficile se si considerano i conti in rosso delle Regioni, con la voce sanità che è già tra le più pesanti. E il quadro tracciato dai risultati del primo anno del progetto «Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali» di Censis e Unipol mostra un futuro in cui aumenterà il ricorso a prestazioni sanitarie totalmente private: se il 19,4% delle famiglie ne ha potuto fare a meno, più del 70% invece ha acquistato medicinali a prezzo pieno, più del 40% è ricorso a sedute odontoiatriche, quasi il 35% a visite specialistiche. Lo studio ha stimato un costo medio a famiglia di 958 euro, che arriva fino a 1.418 euro nel caso di cure dentistiche. Cifra destinata a salire con i nuovi ticket.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



→ **Alla Camera** Distratti e noncuranti, i parlamentari del Pdl puntano a far passare il testo

→ **Il Pd contro** «Provvedimento sbagliato». Ma l'Udc sta col centrodestra. Martedì il voto finale

Biotestamento, maratona in aula per la legge anti-Englaro

Una legge nociva

Il dissenso laico nel centro destra non si manifesta nei voti

Maratona a oltranza alla Camera per la legge sul testamento biologico. Castagnetti: «Non si giuridicizza la morte». Ma i primi due articoli passano a larga maggioranza. Martedì il voto finale.

JOLANDA BUFALINI

ROMA

bufalini@unita.it

Un tunnel di luce che attrae irresistibilmente, poi però l'on Scapagnini si è trovato, nel coma, a sinistra, la mamma, e a destra Padre Pio, gli hanno preso la mano e gli hanno detto: «Ma tu che vo fa?». I santi protettori del medico di Berlusconi si esprimono in napoletano. «Mezz'ora di lucidità e poi 80 giorni di coma», continua il racconto di quell'esperienza border line fra la vita e la morte. «Però non mi sono inscimunito - si consola l'onorevole che aggiunge modesto: - almeno così soggettivamente mi pare. Solo che ora per me la fede sta più in alto della scienza».

Ricorda - come dice il democratico Michele Meta - il clima delle crociate quarantottesche di Luigi Gedda (fautore nel dopoguerra di una santa alleanza Dc con l'estrema destra), l'intervento in Aula dell'ex sindaco di Catania nel dibattito sul testamento biologico, anche perché lui con i miracoli ha una certa confidenza: sulla portentosa virilità del premier, sulle finanze da bancarotta della città etnea, puntellate dal go-

verno della Lega Nord. Ma ha almeno il sapore della testimonianza di vita vissuta. Il dibattito, invece, è una maratona a oltranza che si concluderà martedì con il voto finale, con i deputati che in Transatlantico a discutere d'altro e poi di corsa, con grande senso di frustrazione, sono chiamati a votare dal gracchiare del segnale luminoso. Il Pd ha chiesto il voto segreto, ma i mal di pancia laici nel centro destra non sono tali da scalfire numeri che hanno il supporto dell'Udc. Le defezioni, se ci sono, sono compensate da quelle nel centro sinistra dove il Pd «è unito ma lascia libertà di coscienza». Eppure Pierluigi Castagnetti, intervenuto martedì sera, ha avuto l'apprezzamento da parte di molti della maggioranza: «Non si giuridicizza la morte, no all'eutanasia, no all'accanimento terapeutico, non si può violare quell'area di riservatezza nella quale si estrinseca l'alleanza terapeutica fra medico e paziente». L'Aula è militarizzata e gli emendamenti Pd non passano, anche quando su-

scitano esplicito consenso, come quando Donata Lenzi a proposito delle scelte salvavita riflette sulle limitazioni imposte dalla legge alla autodeterminazione: «Non possiamo entrare come giudici nelle coscienze».

Paola Binetti interviene a ogni emendamento sull'articolo 1, come se la legge fosse la sua. Ed è protagonista di un incidente in Aula con l'onorevole Giachetti che si è rivolto alla parlamentare con «presa dall'orgia di votare contro tutto...», per poi scusarsi immediatamente di fronte al risentimento

della collega. Il tema è l'eutanasia. Intervengono i radicali Maria Antonietta Coscioni, Zamparuti, Beltrandi. Si parla della possibilità di andare all'estero per chi non voglia sottostare alla legge italiana, della libertà di circolazione delle persone in Europa. Coscioni ricorda che è la legge a esprimersi sull'eutanasia (vieta ogni forma di...), «non siamo stati noi a sollevare il tema». Ma, a tema sollevato, «non si può ignorare l'eutanasia clandestina che si pratica negli ospedali». Salta su il relatore di maggioranza, Di Virgilio: «Basta con le fandonie, non si può uccidere come volete fare voi», replica Giachetti: «Abbia rispetto per le opinioni diverse dalla sua espresse in quest'Aula».

Alle venti si chiude la seduta, approvato il primo articolo con 277 voti, il secondo con 280. Oggi la discussione continua, si ricomincia con l'articolo 3, quello relativo a idratazione e nutrimento, esclusi dalla categoria dell'accanimento terapeutico. È la questione su cui si incentrò il caso di Eluana Englaro, da cui parti C'è un emendamento del relatore di maggioranza che restringe la platea dei soggetti a cui si riferisce la legge.

«Sono molto soddisfatto - ha detto il relatore Domenico Di Virgilio - non solo perché tutto è andato bene, ma perché il numero di parlamentari favorevoli agli articoli è stata superiore alle mie aspettative». È «una legge sbagliata e nociva», è stata la valutazione di Fonatelli (Pd) nell'annunciare il voto contrario del Pd. ♦

Biotestamento, primo via libera No all'eutanasia, sì al consenso

■ ROMA

L'ESAME del disegno di legge sul testamento biologico ha incassato ieri il primo via libera all'articolo 1 e all'articolo 2. Il primo è quello che prevede, tra le altre cose, il divieto esplicito di «ogni forma di eutanasia», mentre l'articolo 2 prescrive che ogni trattamento sanitario sia attivato previo consenso informato ed attuale del paziente, prestato in modo libero e consapevole. Per avere il voto finale sul provvedimento, però, si dovrà attendere fino a martedì. Battagliera, comunque, l'opposizione, che sta tentando di fermare un testo con cui, come ha accusato il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, «pian piano Cicchitto sta decidendo come devo mori-



re io». Pronta la replica del capogruppo del Pdl, che taccia come «macabre» le parole del leader dei democratici. In prima linea i sei deputati radicali eletti con il Pd con la richiesta della radicale Maria Antonietta Coscioni di scorporare un emendamento del Pd per avere un voto 'ad hoc' su un comma relativo al divieto di eutanasia. Canta già vittoria il sottosegretario alla Salute, **Eugenia Roccella** (foto Ansa): «Angelino Alfano potrà vantare un primo risultato in continuità con la battaglia di Silvio Berlusconi su Eluana Englaro». Oggi si voterà l'emendamento che punta a circoscrivere l'applicazione del testamento biologico sui malati in stato terminale per i quali sia stata «accertata assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale».



BIOTESTAMENTO**Una legge che vale
se il paziente è già morto**di **Caterina Perniconi**

“Paolo, anche se il 90 per cento di quelli seduti qui dentro sono a favore di quest’aborto di legge, il 90 per cento di quelli che stanno fuori è contrario. E tu i sondaggi li hai visti...”. Il dialogo, al centro del Transatlantico di Montecitorio, è tra Benedetto Della Vedova e Paolo Bonaiuti, poco prima dell’ora di pranzo. Ieri infatti la Camera ha discusso e votato i primi articoli del biotestamento. Una legge che dovrebbe stabilire come possiamo morire, approdata alla Camera dei deputati 776 giorni fa e chiusa in cassetto per più di due anni.

Il lavoro del Senato aveva permesso di allargare, rispetto alla proposta iniziale, la possibilità del ricorso al al testamento biologico (Dat) anche ai pazienti considerati terminali. Ma alla Camera rischia di venire vanificato. Perché un emendamento che sarà votato oggi, proposto dal pidellino Domenico Di Virgilio, relatore di maggioranza del disegno di legge, prevede che la dichiarazione anticipata di trattamento assuma rilievo “nel momento in cui il soggetto si trovi nell’incapacità permanente di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario e le sue conseguenze per accertata assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale”. Sostanzialmente già morto. “Con il nuovo emendamento la maggioranza ha trovato un trucco per paralizzare la libertà di medici e pazienti - ha dichiarato il senatore del Partito democratico, Ignazio Marino - la norma proposta non solo è praticamente inapplicabile nell’assistenza clinica e nella ordinaria pratica medica ospedaliera e domiciliare, ma rende il lavoro dei medici impossibile. Se invece hanno tentato di riferirsi maldestramente all’assenza di attività elettrica cerebrale (il cosiddetto elettroencefalogramma piatto) allora il messaggio è un altro: si arriva a dire che a una persona morta possono essere sospese le terapie. Bella scoperta”. Duro anche il segretario del Pd: “Vedo che piano piano Cicchitto sta decidendo come devo morire io” ha dichiarato Pier Luigi Bersani, uscendo irritato dall’aula dove si stava discutendo la legge.

Previsto per martedì il voto finale, poi il provvedimento tornerà al Senato per l’approvazione definitiva. Durante i lavori c’è stato il tempo anche per un siparietto tra il democratico Roberto Giachetti e l’ex collega, ora Udc, Paola Binetti: “Lo dico sempre all’onorevole Binetti che presa dall’orgia di votare contro tutto...” ha dichiarato, vittima di un lapsus, l’ex radicale. Alla parola “orgia” la Binetti ha cominciato ad urlare furiosa. Dopo una risata e le scuse, Giachetti si fa serio: “Io sono uno che si farebbe rianimare fino all’ultimo respiro. Ma rispetto chi non la pensa come me e vorrei un paese che rende liberi i cittadini. Qui invece non si può nemmeno più discutere, manca proprio chi ascolta”.



Batterio killer, un altro bimbo in coma Quattro nuovi casi nella città di Lille



PARIGI. Quattro nuovi casi sospetti di persone contagiate dal batterio E.coli, tra cui un altro bebè in coma, sono stati ricoverati all'ospedale di Lille, nel Nord della Francia. Il piccolo, di età compresa tra i 20 e i 30 mesi, è stato trasferito ieri in coma dall'ospedale di Cambrai alla clinica di Lille. Soffre di una

sindrome emolitica uremica (Shu), che è «molto probabilmente legata al batterio E.coli», hanno riferito le autorità sanitarie francesi, aggiungendo che «le analisi sono in corso per confermarlo ed eventualmente determinare il ceppo». Secondo quanto sostiene il quotidiano "La Voix du Nord", tre altre persone sono state ricoverate all'ospedale di Lille con la stessa sindrome. Le analisi sono ancora in corso, ma il loro stato di salute sarebbe meno grave. In totale, tra il 14 giugno e il primo luglio,

nove casi sono stati registrati nella regione di Lille, legati al consumo di hamburger della marca Steak Country, distribuiti nei discount della Lidl. Al tempo stesso, «cinque altri casi sono stati identificati (cinque adulti e un bambino), ma non sappiamo se per loro esiste un legame con l'epidemia» hanno spiegato le autorità sanitarie transalpine. Diversi casi sono stati registrati anche nella regione di Bordeaux, dove lo scorso 2 luglio un'anziana paziente.



— SANITÀ —

Batterio killer, torna la paura bambino in coma in Francia

*Nuovi casi
sospetti
anziana muore
a Bordeaux*

ROMA - Quattro nuovi casi sospetti di persone contagiate dal batterio E.coli. Tra queste, un bambino in coma. Sono tutte ricoverate nell'ospedale di Lille, a Nord della Francia. Dove, qualche settimana fa, erano già stati segnalati altri casi di infezione.

L'altra notte un bambino tra i venti e trenta mesi è stato trasferito in coma dall'ospedale di Cambrai a quello di Lille. Il piccolo soffre di una sindrome emolitica uremica che, secondo i medici è «probabilmente legata al batterio E. coli». Ma nei laboratori si stanno ancora facendo analisi. Meno gravi e meno preoccupanti sono le condizioni di salute delle altre tre persone ricoverate. Tutte adulte.

Tra il 14 giugno e il primo luglio sono stati contati nove casi nella regione di Lille legati al consumo di hamburger surgelati della marca Steak Country, venduti nei discount alimentari della Lidl. Durante lo stesso periodo altri cinque casi sono stati identificati ma non è stato accer-

tato l'eventuale legame con l'epidemia. Segnalazioni anche nella regione di Bordeaux, dove l'altra settimana un'anziana paziente è morta per un'emorragia dovuta all'E.coli.

L'agenzia di sanità francese fa sapere che sono un centinaio, ogni anno, le vittime delle conseguenze delle sindromi legate all'infezione. La signora che è deceduta, comunque, scrivono i medici, «non era portatrice del ceppo 0104 di E.coli che ha causato una cinquantina di vittime in Germania».

L'Unione europea ha annunciato il ritiro dal mercato e il bando temporaneo delle importazioni dall'Egitto di alcuni tipi di semi di fieno greco dopo la scoperta che sarebbe collegato all'epidemia di E.coli nel nord della Germania e a Bordeaux. «Rintracciare le origini della contaminazione è la stata la priorità fondamentale dell'Ue dal primo giorno di crisi - spiega il commissario europeo alla Salute ed alla protezione dei consumatori, John Dalli -. Il rapporto dell'Agenzia per la sicurezza alimentare ci porta a ritirare dal mercato Ue alcuni semi egiziani ed a vietare temporaneamente le importazioni di tutti i semi provenienti da quel Paese».



— [**CONTROVENTO**] —

di Giampiero Cantoni*

Sui costi della sanità serviranno misure ancora più incisive




Il passaggio dai tagli lineari a quelli selettivi obbliga a un intervento in due tempi. Ma i mercati volevano subito una dimostrazione di serietà. E il governo l'ha data.

La manovra del governo è complessa e responsabile, come si conviene in situazioni nelle quali c'è poco da scherzare. Quanto sta accadendo in Grecia costituisce un monito per tutti gli Stati del Sud Europa: Paesi nei quali dagli anni Settanta in qua (i «peggiori anni della nostra vita», come non si stanca di ricordarci l'amico Maurizio Sacconi) la sbornia keynesiana ha indebolito i fondamentali dell'economia. Quella fra crescita e rigore è una falsa dicotomia. La nostra croce è il debito pubblico, per cui vale ciò che vale per i debiti privati: bisogna produrre reddito, in modo che il pagamento degli interessi non stronchi le nostre ambizioni di vita. Ha senso impegnarsi a sottoscrivere un mutuo per la casa a trent'anni quando le aspettative sono per un aumento del reddito negli anni a venire. Non avrebbe senso sottoscrivere un mutuo avendo previsto un drastico impoverimento.

La manovra voluta da Giulio Tremonti coniuga per questo alcune misure di rigore, necessarie per confortare i mercati nell'idea che siamo un Paese serio che pensa ad abbassare l'asticella del debito. E alcune misure pro crescita, anche se meno marcate, per liberare a

costo zero le energie vive dell'economia. Vi è, è vero, una parte del rigore fiscale affidata all'inasprimento del carico su alcuni contribuenti: penso, per esempio, alla tassa sulle auto di grossa cilindrata. Eppure, l'inasprimento non è del tipo cui ci hanno abituato i governi dell'Ulivo, cioè arbitrario e decontestualizzato, orientato alla logica per cui le risorse vanno prese dove ci sono. È una sorta di anticipazione della rivoluzione fiscale che vedrà passare la tassazione dalle persone alle cose, dal reddito alle rendite, nel segno di un'interpretazione non moralistica ma sostenibile del principio della progressività dell'imposta. Tremonti è stato molto accorto e ha determinato una manovra il cui procedere nel tempo, ovvero avere demandato la correzione di sostanza ai prossimi esercizi, non è rigore post mortem, come hanno scritto i cronisti politici maliziosi con una battuta scontata. Al contrario: questa tempistica è pensata proprio per rendere la manovra efficace, dal momento che vi sarà un passaggio dai tagli lineari, ingiusti ma inevitabili nell'emergenza, ai tagli selettivi. Proprio questa selettività richiede un maggiore coinvolgimento dei responsabili di qualsiasi dicastero, ma esige anche una migliore conoscenza del

bilancio pubblico di quella a oggi a nostra disposizione. In questo senso, il governo ha colto l'ultimo suggerimento di Mario Draghi e riavviato quella «spending review» che è imprescindibile se vogliamo tagliare laddove serve – e, contestualmente, restituire dove e quando possibile funzioni e compiti alla società civile per passare davvero da un welfare state a una welfare society. E liberalizzare gli orari dei negozi, privatizzare le case Iacp, liberalizzare il collocamento sono tutte buone misure per ravvivare un pochettino la crescita.

Cosa manca? Direi due cose. La prima l'ha suggerita con rude efficacia il sottosegretario Guido Crosetto: bisogna tornare a privatizzare. È il modo socialmente più equo per fare cassa, specie se accompagnato da buoni interventi regolamentari. E la Grecia e la nostra stessa storia c'insegnano che si privatizza meglio se si privatizza per tempo, con una opportuna pianificazione. La seconda cosa sarebbe una mossa ancora più coraggiosa sulla sanità: il ritorno dei ticket è un avviso, essendo noi la società che più invecchia al mondo al tema della salute e dei suoi costi bisognerà guardare negli anni a venire. Meglio cominciare subito. 

** docente di economia internazionale, senatore Pdl e presidente della commissione Difesa*

Lo studio di un pool di scienziati dall'80 al 2009

Napoli, tumori in aumento per l'emergenza rifiuti

Caserta e il litorale domiziano tra le zone ad alta incidenza
Uomini + 9,2%, donne + 12,4%

Cifre choc sul legame tra tumori e rifiuti in Campania: sono contenute nel report che un gruppo di scienziati italiani pubblica oggi sull'autorevole rivista scientifica statunitense *Cancer Biology and therapy*. In trent'anni di rifiuti di tutta Italia smaltiti con logica criminale in Campania, le aree a nord di Napoli e a sud di Caserta risultano classificate «ad alto indice di pressione ambientale». Colpa degli sversamenti abusivi e no: e nelle zone a maggior incidenza di sversamenti, anche tumori e malformazioni crescono. Le aree nere sono fra Napoli e Caserta e sul litorale domizio: qui c'è un aumento di morti del 9,2 per cento in più tra gli uomini e del 12,4 in più tra le donne. I dati sono aggiornati al 2009. E annoverano anche una varietà di malformazioni congenite, più numerose del normale.

> **Graziani in cronaca**

L'emergenza, lo studio

Troppi rifiuti, tumori in aumento

dossier su 30 anni di sversamenti

Napoli Nord, Caserta Sud e litorale domizio tra le zone ad alta incidenza

Il report

Publicato sulla rivista scientifica statunitense *Cancer Biology and therapy*

L'allarme

Per gli uomini + 9,2 per le donne + 12,4 Impegnati ricercatori napoletani

Chiara Graziani

Tre indizi fanno una prova. Un gruppo di scienziati italiani pubblicano oggi sull'autorevole rivista scientifica statunitense *Cancer Biology and therapy* il caso Campania. Ed esibisce alla comunità scientifica mondiale la prova del disastro sanitario inflit-

to alla regione da trent'anni di rifiuti di tutta Italia smaltiti con logica criminale in Campania: soprattutto nelle martoriare aree a nord di Napoli e a sud di Caserta, classificate nel rapporto «ad alto indice di pressione ambientale». Prova messa insieme dalla lettura rigorosa degli studi condotti finora che richiedevano solo di esse-



re messi in fila e lasciati parlare. Sovrapponendo le mappe degli sversamenti, abusivi e no, a quelle dove tumori e malformazioni crescono.

L'area nera, dunque, è quella fra Napoli e Caserta e sul litorale domiziano. In queste due zone ad alto rischio - ma altre sono sotto esame come l'agro nocerino - le morti per

cause riportabili al bombardamento degli agenti inquinanti da rifiuti sono state più del dovuto. Una morte in più basterebbe. Ma il rapporto ci avverte che si tratta del 9,2 per cento di uomini e del 12,4 di donne in più: dati aggiornati al 2009.

Non solo. Anche le malformazioni congenite sono moltissime di più del normale: vengono prese ad esempio quelle urogenitali e quelle al sistema nervoso. Le prime sono addirittura l'82 per cento in più, le seconde quasi l'84 per cento in eccesso rispetto a quanto sarebbe normale.

Dati già tremendi ma, avverte il rapporto, ancora distanti dalla realtà. «I dati a disposizione sono notevolmente indeboliti», si legge nell'articolo, da come gli studi vengono condotti e dalla qualità dei dati che si ottengono. Occorrerebbe mirarli meglio. Ed è questo lo scopo che il team di scienziati si propone.

Maddalena Barba, oncologa dell'Human Health foundation di Spoleto, fra le prime firme con quella di Ignazio Marino, medico e parlamentare, Antonio Giordano dell'università di Siena e Alfredo Mazza sottolinea che ora occorre fare di più: «Abbiamo delle evidenze più che suggestive. Il nostro compito di scienziati è sottolineare ora l'esigenza di indagare più e meglio il nesso fra sversamento dei rifiuti e i tumori. Abbiamo, ad esempio, un caso Caserta, dove aumentano i tumori al fegato. Occorre puntare sul territorio ed organizzare studi mirati. Cosa che è anche nei nostri intenti».

Finora le evidenze sono gravissime ma sparse. Ad esempio uno studio su muschi esposti ad Acerra per tre mesi in venti siti diversi dall'università Federico II ha dimostrato che le piante si sono imbevute di metalli pesanti (Alluminio, arsenico, cadmio, rame, piombo zinco). Un altro indizio sono i risultati dello studio del Dna di venti rane lasciate libere in varie zone. «Quelle dell'area nord della regione hanno riportato seri

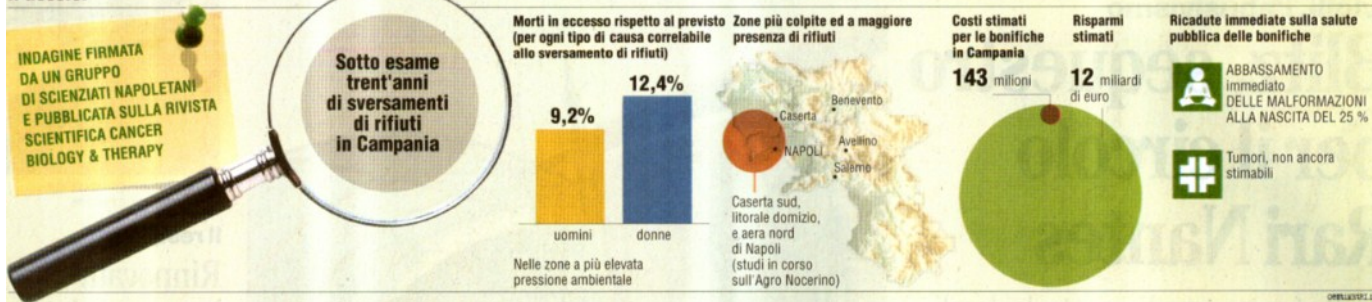
danni al Dna», dice l'articolo citando uno studio del 2009.

Il rapporto, nella sezione affidata ad una napoletana, Carla Guerriero, attualmente a Londra alla School of Hygiene and tropical medicine, si dedica anche ai costi economici del disastro rifiuti.

La Guerriero ci dice che le morti «premature», quelle che non avrebbero dovuto verificarsi, sono 848 l'anno e che 403 di queste sono per tumore. Bonificare la Campania costerebbe 143 milioni, secondo stime accettate. Sponderli ci frutterebbe un risparmio, avverte la studiosa, di due tipi. Le malformazioni alla nascita calerebbero del 25%, immediatamente. Per i tumori occorrerebbero altri trent'anni per smaltire la sbornia da rifiuti. Ma le nuove generazioni ne sarebbero fuori. Questo porterebbe anche risparmi economici. Già nel 2009 erano stimati in 11 miliardi di euro. Nel 2010 sono stati calcolati a 12 miliardi che la Campania recupererebbe in qualità della vita, minori spese sanitarie, normalizzazione del ciclo dei rifiuti. Liberarsi dal giogo dei rifiuti sarebbe il nostro più grande affare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier



Le proteste

Con i roghi
nuovi veleni
e diossina

Da tutti gli esperti
l'allarme che
arriva riguarda
soprattutto la
produzione di
diossina. Sotto
accusa i roghi di
rifiuti. Che in
questi giorni sono
stati centinaia e
rischiano di
tornare con la
nuova crisi. È il
caso di ieri sera
quando i vigili del
fuoco del
Comando
provinciale di
Napoli sono
interventuti in via
Pessina, nei
pressi del Museo
Archeologico
Nazionale per
spegnere le
fiamme appiccate
ad alcuni
cassonetti della
nettezza urbana.
Nella giornata di
ieri si erano
registrato altri
quattro i roghi di
rifiuti tra Napoli e
provincia.

L'intervista

Giordano: «Cancro e discariche, le cavie siamo noi»

Lo studioso napoletano di Posillipo ammonisce: «Scarsa attenzione così si va verso un'ecatombe»

Antonio Giordano, dello Sbarro Institute di Filadelfia e ordinario anatomia patologica dell'ateneo di Siena, è l'anima del progetto che nasce con questa prima pubblicazione scientifica. Napoletano di Posillipo, scienziato sbocciato negli Stati Uniti, ha deciso di fare della questione rifiuti una delle battaglie della vita. Ha messo insieme una squadra, piena di napoletani, che non si limiterà ad una pubblicazione scientifica e promette di tenere il caso Napoli e Campania all'attenzione della comunità internazionale.

Professore, le diranno che il famoso nesso non emergerebbe dall'aver sovrapposto le aree di sversamento ed i dati su cancro e malformazioni.

«Io mi incavolo. (n.d.r., l'espressione è diversa). Cosa vogliono? L'ecatombe? Migliaia di morti? La verità che queste critiche già arrivano da chi questo lavoro avrebbe dovuto farlo. E non l'ha fatto. Abbiamo perso almeno sette anni rifiutandoci di leggere questi studi secondo logica. Ora basta».

È indignato, oltre che incavolato.

«Non dovrei? Vedo la gente che muore. Vuole un esempio? Una ragazza di Pianura, 35 anni, tumore alla mammella, cinque morti in famiglia per tumore. Basta? Se non si prendono provvedimenti diventeremo un laboratorio umano di cancerogenesi ambientale. Le cavie siamo noi»

Ci provi il nesso: i rifiuti fanno morire di più. Soprattutto fra Napoli e Caserta.

«Chi vuol leggere legga. Uno fra i mille, Leopoldo Iannuzzi, Cnr Napoli. Ha dimostrato che negli animali di allevamento della zona a nord la diossina arriva a 10 nanogrammi di diossina per chilo. Vorrà dire che se la Campania, o meglio, certi suoi rappresentanti, non vogliono sentire, noi parleremo alla comunità scientifica internazionale.

c.gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

